Anno III — Sabato 3 Ottobre 1868 — Num. 236

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 2 Ottobre

Un dispaccio ci annunzia che la Giunta di Governo insediata a Madrid si è dichiarata avversa all'instaurazione di un governo repubblicano e benchè all'opinione di questa Giunta non si possa concedere molta importanza, dacchè la sentenza definita sarà pronunciata dalle Cortes costituenti, tuttavia ha un certo significato e si può prendere come un indizio delle disposizioni che regnano negli spagnuoli circa il nuovo Governo che sono chiamati ad eleggere. Queste disposizioni, del resto, potranno essere fortificate dall'opera degli agenti francesi i quali si afferma che sono entrati in gran numero nel territorio spagnuolo, e mettono in opera argomenti assai persuasivi per tener ferme le popolazioni nella fede monarchica. In tal guisa il Governo francese non interviene palesemente negli affari spagnuoli, ma lavora in segreto, seguendo un sistema di più sicura riuscita che non potesse essere quello delle armi. Se le popolazioni spagnuole cederanno alle tentazioni degli agenti imperiali, i quali non lesineranno quel l'oro di cui gli spagnuoli sono avidissimi, ciò vorrà significare che la popolazione di Spagna, atta a lasciarsi corrompere, non è ancora degna di salire al paradiso della repubblica, ma dovrà passare ancora del tempo nel purgatorio monarchico! Il pensiero che i suoi *ex fedelissimi sudditi* non sono ancora maturi per la repubblica e che con un poco di accorgimento essa avrebbe potuto continuare a sedere sul trono di Spagna, renderà ancora più cruccioso il suo esiglio ad Isabella, la qual conta di rendersi a Roma; questa città che fra le sue rovine monumentali sembra destinata ad accogliere anche molte rovine di corone e di scettri.

Gli affari di Spagna hanno distolto l'attenzione del pubblico dalla questione franco-prussiana. Il Governo francese sembra che non ne sia malcontento, perchè Napoleone ha cominciato a comprendere che la fortuna non gli è sempre fedele. Essa lo colpisce difatti anche ne' suoi più fedeli ministri ed egli vede morire uno dopo l'altro quegli uomini che lo ajutarono ad erigere il suo trono, e furono abilissimi strumenti della sua politica. Jeri era Morny, oggi è Walewski che sen va. Un giorno a questo proposito fu detto con Pelissier, l'Imperatore ha perduta la sua spada; con Pietri la sua polizia; con Mocquard, la sua penna; con Billault, la sua eloquenza; con Morny, il suo bravo giuocatore di politica interna. Oggi si può dire che con Walewski, l'Imperatore abbia perduta la sua diplomazia. Non gli restano oramai che Persigny e Drouyn de Lhuys, e qualche altro di non grande valore. Egli adunque comincia a sentirsi isolato e questa sua condizione significa che il Governo personale ha fatto il suo tempo e che ormai al di là della Nazione egli non può solo presiedere.

LA PROVINCIA A MILANO

Signor Direttore

Milano 1.° Ottobre.

Ho tenuto dietro ai suoi articoli sul Ledra, ed ho veduto come Ella menzioni sovente il *dono di cinque milioni*, che la Provincia di Milano fece alla Compagnia futura, la quale conduca i canali d'irrigazione, secondo il piano Villoresi e Meraviglia. Ho veduto anche come tanta splendidezza paja proprio una pazzia alla maggioranza dei consiglieri provinciali del Friuli; i quali, ricordevoli forse del tempo in cui ogni Castello formava uno Stato, professano la teoria dell' *ognuno per sè*.

Qualcheduno dirà che io non ho da entrarci nè' fatti altrui; ma pure penso di dirne qualcosa, affinchè il deliberato della Rappresentanza provinciale di Milano, composta in gran parte di persone sperimentate, ricche, e che sanno fare i loro conti e spendere il loro denaro, non sia frainteso e male interpretato.

Se qualcheduno credesse mai che questo dono venisse dal Consiglio della Provincia di Milano considerato come un *atto di beneficenza* s'ingannerebbe d'assai. Non già che qui non ci sia gente benefica; ma quando si può beneficare facendo il proprio interesse, è molto meglio di certo giovare a sè medesimi, giovando agli altri.

Ora, quest'ultimo appunto è stato l'intendimento del Consiglio provinciale di Milano. E veda come.

Quei consiglieri, gente tutta che vede un pochino al di là della punta del proprio naso ed anche di dove cade l'ombra del proprio campanile, hanno giudicato che quei cinque milioni, da pagarsi ad opera fatta, sono una inezia, quando si sa che devono produrne più che altrettanti ogni anno.

La Provincia di Milano, come Ella sa, è divisa in due parti, la irrigua e la inacquosa. Fino a tanto che i prodotti della seta e del vino abbondarono ed erano sicuri, tra le due parti della Provincia esisteva un qualche equilibrio. Certo la prima, ch'è la maggiore, era la grassa, e la seconda era piuttosto bella che ricca: ma pure colla produzione e coll'industria della seta principalmente la seconda si trovava in condizioni, diverse dalla prima, ma non di molto inferiori. Gl'infortunii che hanno colpito i prodotti del soprasuolo e rendendoli incerti hanno scompaginato l'economia de' paesi che contavano sopra questa produzione di natura sua instabile, cangiarono affatto, a danno di tutta la Provincia, questo equilibrio.

Mentre alla parte irrigua l'apertura del mercato di tutto il Regno d'Italia ed il sostegno de' prezzi dei prodotti animali e cereali, la cui produzione è per essa stabile e sicura, aggiunsero guadagni, la parte inacquosa, i cui prodotti principali mancarono, si è impoverita grandemente, ed in tale misura, che molti proprietarii andarono in piena rovina e che molte e molte migliaja di uomini giovani e robusti emigrarono per l'America e fino per l'Australia ed emigrano sempre più, lasciando al paese il peso de' vecchi e de' fanciulli, la cui miseria progredisce in proporzioni tali da mostrare evidentemente, che è una piaga, la quale danneggerà tutto il corpo.

La prima idea, per gente che ha l'esperienza in casa, e che sa fare i suoi conti, sa Ella, signor Direttore, quale è stata?

Ella m'insegna, che doveva essere quella di cercare ogni modo, affinchè quella terza parte, se non isbaglio, della Provincia che rimane inacquosa, venga ridotta nelle condizioni dell'irrigua.

Così si pensa di ristabilire l'equilibrio, di arricchire stabilmente anche l'alto Milanese, di rendere inutile una perequazione della imposta fondiaria, altrimenti inevitabile, per l'equità, di impedire l'eccesso della emigrazione e la necessità di estendere la pubblica beneficenza per una quantità di gente, la quale, costretta a ragionare collo stomaco vuoto, non verrebbe di certo a conchiusioni favorevoli alla proprietà altrui.

Ella, sig. Direttore, m'insegna, che sulla cattedra di economia si può ben fare la teoria della *libertà per tutti ed ognuno per sè*; ma mi potrebbe insegnare del pari, che questa teoria non può essere mai la pratica dell'umano Consorzio, dove, volere o no, i mali sociali come i beni non possono a meno di essere risentiti da tutti. Ella potrà addurmi infiniti esempi di codesto, i quali dimostrano la cecità dell'egoismo e la sapienza di certa generosità, che sembra tale, ed è un calcolo.

Vuol vederne un caso solo? Prendiamo quello che si chiamerebbe *Consorzio nazionale*, per fondare il quale, giustamente e sapientemente, abbiamo fatto tanti sacrifizii, non volendo che l'Italia rimanesse più oltre in balia dei ladri stranieri. Quante volte non abbiamo dovuto dire tutti: Quanto facile sarebbe all'Italia sostenere le spese contratte per l'acquisto della sua indipendenza ed unità, se ogni sua parte si trovasse nelle condizioni della Lombardia, del Piemonte, della Liguria ed anche del Veneto, di tutta infine la grande vallata del Po! Quanti e quanti milioni invece ci tocca spendere a noi dell'alta Italia per ridurre la bassa a tali condizioni da poter convivere con noi! Quante vite de' nostri e quanti milioni si sono spesi per tentare, senza riuscirci mai, di estinguere il brigantaggio! Quanti altri milioni si devono spendere annualmente per le strade ferrate, militarmente, politicamente e commercialmente necessarie, ma che non rendono per mancanza di altre strade e di attività locale! Quanti milioni non si ricavano da que' paesi per gli stessi motivi, e che avrebbero resa inutile l'imposta del macinato e qualche altra! E così via, via, chè la litania, a voler dire tutto, non finirebbe così presto.

Ebbene: che cosa c'insegna il calcolo del tornaconto in tale proposito? C'insegna troppo chiaramente, che per quei paesi, a spendere presto, bene ed abbastanza, si avrebbe fatto un ottimo affare, come mi darebbe l'animo di dimostrarlo colle cifre alla mano.

A Milano capiscono molto bene, che il regalo di cinque milioni fatto da tutta la Provincia ad un terzo di essa, è come un incarattarsi, con un capitale relativamente tenue, ad un'impresa di evidente utile comune.

Posto che l'irrigazione assicuri anche a quel terzo della Provincia milanese la ricchezza dei prodotti posseduta dall'altra, e Milano, che darà i capitali della Cassa di Risparmio e delle Banche, e la parte ricca della Provincia ne guadagneranno immensamente, ed economizzeranno molte spese che, nel caso contrario, si renderebbero ad esse necessarie. C'è adunque un danno cessante ed un lucro emergente. La ricchezza della terra accumulata a Milano torna poi ad essa in Istituzioni educative e sociali, industrie e studii, che fanno prospera e civile tutta la Provincia, e si espandono in tutta la Lombardia, e la rendono un vero centro nella valle de Po, ed affatto indifferente a ciò che può arrecarle il Governo, sapendo che ha più da dare che non da ricevere da lui.

Ma voi Friulani, che avete la fortuna di possedere un territorio i cui interessi sono collegati dalla natura, e quindi maggiori ragioni e vantaggi di formare un vero Consorzio, un vero Comune Provinciale; voi che avete ingegno e forza di carattere, mancate di quella esperienza che allarga il cuore perchè allarga il cervello, essendo restii a visitare le altre Provincie dove si fa qualcosa di meglio che nella vostra.

Non nego ai suoi Friulani, sig. Direttore, quelle qualità che Ella si piacque a dipingere nel suo lungo soggiorno a Milano nei nostri giornali; ma io credo, che se lasciassero qualche volta le due rive del loro infecondo e rapace Tagliamento, le loro ghiaie e le loro paludi per vedere come s'irriga nella bassa Lombardia e nella montagna piemontese, come si lavora e si naviga nelle officine e nei porti della Liguria, quello che si ardisce nei paesi italiani che meglio sannosfruttare la libertà, non si perderebbero in quelle miserie del Ledra, che se avesse esistito nella Provincia milanese sarebbe un affare finito da trent'anni.

So però che dei vecchi, conservatori ed immobili di loro natura, è da tenerne poco conto. Occupatevi dei giovani. Spingete questi sullla via novella; poichè alla fine sono

---

APPENDICE

Bozzetti rurali ed economici

di

ANTONIO CACCIANIGA

Gli Editori della piccola Biblioteca dell'*Archivio domestico* che si pubblica a Treviso, mi fecero un vero regalo con l'inviarmi il volumetto di cui ho premesso il titolo; e ne li ringrazio quindi con tutta l'anima.

Gli scritti, contenuti in esso, li conoscevo già, perchè qualche anno prima della nostra liberazione leggevo attentamente (su que' pochi Giornali che nella Venezia con sottile arte sapevano eludere le repressioni poliziesche e dimostrare che eravamo vivi) gli scritti del *Deputato di Maserada*, assennati nella sostanza e abbelliti da forma elegante e briosa.

Questi scritti risguardano argomenti economici, o amministrativi, o morali, e sono, per così dire, il frutto dell'esperienza di un attento osservatore delle cose umane; cuore schietto e gentile, letterato senza pedanteria, cittadino ottimo senza quelle esagerazioni di cui tanti altri fecero poi mercato a gabbare governanti e plebe.

Antonio Caccianiga (che sino da giovanetto avea saputo alternare gli studj letterarj con gli studj d'amministrazione e di economia) preludeva ne' suoi scritti alla presente epoca, e propugnava la più ampia libertà contro la gretta burocrazia e le piccinerie di chi stava allora tra noi a capo della cosa pubblica. Per il che, Egli deve collocarsi tra i cittadini più benemeriti del nostro paese, tra quelli di cui il Governo Nazionale doveva ricercare i consigli per dare savio indirizzo al reggimento di queste Provincie. E il Governo, a dir vero, tenne in molto conto il Caccianiga; lo volle dapprima Sindaco di Treviso, e poco dopo Prefetto di Udine.

E rileggendo io adesso gli scritti di Lui, sento vieppiù la dispiacenza provata allorquando il cav. Caccianiga (dopo appena un mese da che era qui venuto Prefetto), mi dichiarava di aver rinunciato al posto. Se Egli, uomo profondamente probo e nemico d'ogni doppiezza, avesse aspettato un poco prima di risolvere, forse avrebbe rinunciato alla risoluzione cui le troppe difficoltà, da cui trovossi ad un tratto attorniato, lo determinavano. Egli in breve tempo avrebbe conosciuto il Friuli, e ne avrebbe avvantaggiate le istituzioni con quella intelligenza e con quel retto e forte volere, di cui i suoi scritti sono prova luminosa. Difatti il Caccianiga non è soltanto scrittore di teorie, bensì tratta di queste con intendimenti alla loro pratica applicazione. Egli conosceva appieno i bisogni amministrativi del Veneto, egli che di questi tante volte aveva avuto occasione di parlarne e di scriverne sotto il governo straniero. Conosceva appieno gli istituti che dovevano tornare di immediata utilità al paese; e ne duole che un uomo, il quale avrebbe saputo operare tanto bene, siasi ritirato negli ozj della campi.

Però nella sua volontaria solitudine il Caccianiga non vuole essere affatto estraneo alla vita e alle speranze del nostro paese. Disgustato delle troppe contraddizioni da cui tuttora è turbata la vita amministrativa, e sprezzatore degli armeggioni e degli ambiziosi intrusi in essa, il Caccianiga fa ora sua cura e diletto degli studj agrarj, ed è l'anima di que' Comizj che da ultimo vennero istituiti, come nella nostra, nella Trevigiana provincia. Pubblicava, mesi addietro, un volume sulla *Vita campestre* di cui il nostro *Giornale* ebbe in alcuni articoli a discorrere ampiamente, ed abbellisce di tratto in tratto con savii scritti l'*Archivio domestico*, pubblicazione periodica di incontrastata fama.

E, annunciando ora io (a quanti in Friuli ebbero il bene di avvicinare e di conoscere il cav. Antonio Caccianiga) la stampa de' suoi *Bozzetti morali ed economici*, faccio voto perchè il *Deputato di Maserada* continui, almeno quale scrittore, a pensare al suo paese. Noi difatti abbisogniamo assai della parola degli uomini veramente onesti, dacchè pur troppo non poche delusioni esperimentammo dal giorno, in cui abbiam salutata redenta la Patria. Abbisogniamo assai di una voce eloquente che ci richiami talvolta a que' principj di civile moralità, che lo trasmodare delle passioni hanno posto in grave pericolo.

Il libro del Caccianiga venne dunque a me in buon punto, quando cioè riflettevo a quanto manca ancora a noi per essere veri Italiani, cioè degni de' presenti destini. Lo salutai come un amico, del cuore e lo posi presso a' libri di altri amici miei carissimi, quale un prezioso ricordo.

C. Giussani.

essi che hanno da crearsi una prosperità della quale resterà loro qualche tempo da godere.

Mi ricordi a' miei colleghi *perticatori* che per molti anni misurarono queste lombarde contrade; e non si stanchi di battere il chiodo fino che è caldo. Le diranno seccatore; ma Ella, che è del mestiere sa che la pigra umanità si caccia avanti a furia di calci dove m' intende. Prenda esempio da quel loro Zanon, che perseguitò l' accidia friulana co' suoi sei volumi di lettere accademiche, irrise dai fannulloni di allora. Ma io so di avere veduto nelle fosse di Udine ed altrove nel Friuli, quando venivo per semente di bachi, que' vecchi gelsi che si piantarono dietro al suo impulso e che fecero per molti anni la ricchezza del vostro paese. Non si stanchi mai di battere e ribattere, poiché chi ama il suo paese non deve temer di dispiacere agli imbecilli ed ai tristi. Io che conosco il vostro Friuli, so che non siete quei barbari per cui vi tengono altri che non vi conoscono; ma so del pari che avete molto da imparare, e che nei caffè di Mercatovecchio si chiacchera molto, ma s' impara poco, ed in quelli di Pordenone ancora meno.

Vostro aff.o

Ingegnere N.

ITALIA

Firenze. Sappiamo di due quistioni importantissime che si tratta di risolvere al ministero della guerra, cioè la durata della ferma e l' abolizione dei comitati delle diverse armi. Quanto alla prima, alcuni la vorrebbero più breve; ma il ministro della guerra sarebbe d' avviso che, in un paese come il nostro, dove lo spirito militare non è ancor troppo diffuso, non convenga diminuirla. Quanto all' abolizione dei comitati vi sarebbe al ministero un partito il quale vorrebbe addirittura abolirli, altri vorrebbero conferire allo stato maggiore le loro attribuzioni, altri invece vorrebbero che si costituisce un solo comitato composto di ufficiali di tutte e tre le armi. Tutte queste quistioni saranno risolute prima della riconvocazione della Camera.

— Il corrispondente fiorentino della *Lombardia* riferisce che con recente Decreto S. A. R. il Principe Amedeo è stato nominato ispettore generale della Regia Marina, con incarico di esercitare un'alta e continua sorveglianza su tutti i Corpi, Istituti ed Amministrazioni marittime. L' istituzione di questa carica non recherà alcun aumento di spesa, nè la creazione di alcun nuovo ufficio; soltanto il Principe potrà in quella sua qualità chiedere conto quandochessia, senza bisogno di speciale delegazione del Ministero, ai comandanti in capo ed a tutti i funzionari della marina, dell' andamento del servizio, e fare quindi i suoi rapporti. Benissimo!

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

L' attitudine spiegata in questi ultimi tempi dalla corte pontifici e dalla sua armata fa sperare una seconda edizione dei tempi di Giulio II; questi però prese le armi contro lo straniero, quella contro gli italiani. Si cercano locali per piazzare nuove truppe; il municipale Costi intimava al pirotecnico Papi di far sgombrare i magazzini di Santa Maria di Trastevere perchè dovevano servire per i francesi — ora il Kanzler se ne rende padrone e vi fa un deposito di munizioni da fuoco.

Il governo francese col mezzo del pro-ministro mette a disposizione del pontefice tutto il materiale degli arsenali francesi, e per rendere più sollecitamente formidabili gli eroi di Mentana, invia in prestito al governo una quantità di fucili Chassepot, fino a che l' esercito pontificio sarà completamente provveduto di fucili Remington.

ESTERO

Austria. Si scrive da *Praga*:

Sul monte Ziska e sui campi circonvicini ebbero luogo grandi attruppamenti di persone appartenenti alla classe degli operai, apprendisti e braccianti. Quegli non erano organizzati nè diretti da capi. L' infanteria intervenne e la moltitudine sgombrò dinanzi alla prima ingiunzione. Soltanto pochi arresti vennero effettuati in causa di contegno eccedente. Parecchi organi di polizia furono insultati.

Dinanzi alla caserma di Porta Nuova ebbe pur luogo uno schiamazzo. Così pure una moltitudine di popolo si raccolse intorno alla statua di S. Venceslao e vi cantò delle canzoni. Le masse di popolo che entravano in città per la Porta Cavallo (Rossthor) vennero impedite dalla polizia comunale di congiungersi colle suddette.

Francia. Il ministro della marina francese ha stabilito che in avvenire i gran canotti di guerra sieno armati d' un cannone da 4 rigato.

Le fonderie di Rulle e di Nevers si accinsero tosto a preparare l' indicato armamento.

— Scrivesi da Biarritz al *Journal de Paris* che nel corteggio dell' Imperatore credesi che l' insurrezione spagnuola potrà prolungarsi ancora senza risultati definitivi, per parecchie settimane.

Si è convinti che conseguenza necessaria dei *pronunciamenti* sarà una guerra civile di cui sarebbe difficile prevedere la fine.

L' imperatore, a quanto assicurasi, proverebbe una certa soddisfazione nel vedere finalmente l' attenzione publica stornarsi dalla questione tedesca per occuparsi degli avvenimenti spagnuoli; del resto egli non sarebbe mai stato zelante partigiano d' una alleanza spagnuola, e mostrerebbesi convinto, circa gli affari di Roma, che se anche contro ogni provisione, si avesse a fondare una republica spagnuola, la medesima non sarebbe meno cattolica della Spagna dinastica e della Francia imperiale.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il governo francese se ha *irrevocabilmente* stabilito di *non intervenire in modo alcuno* negli affari di Spagna.

Si prevede che da questo stato di cose trarrà profitto il duca di Montpensier. Ciò dispiacerà a Biarritz, ma si lascierà fare, salvo a regolare più tardi le relazioni internazionali con la nuova dinastia. Tuttavia, se la causa della regina Isabella è interamente perduta, il generale Prim potrà avere per sè l' appoggio, o almeno la tacita tolleranza del governo imperiale. Il generale Prim è il più gran nemico del duca di Montpensier. Recentemente era stato autorizzato a venire a Vichy, e si valse di questa facoltà con una discrezione di cui gli si seppe grado. Egli è inoltre in buone relazioni coll' imperatore.

— Leggesi nell' *International*:

Dicesi che, per ordine dell' imperatore, il ministero della guerra francese avrebbe steso tre carte comparative dell' Europa; una dell'Europa nel 1815, l' altra dell' Europa nel 1852, e la terza dell'Europa nel 1868. Di queste tre carte deve esser tirato gran numero di copie perchè l' opinione pubblica possa formarsi e pronunziarsi.

Si parla con certa insistenza di una lettera dell' imperatore a Rouher e Moustier, nella quale Sua Maestà segnalerebbe le differenze fra le tre carte, dicendosi disposto a subire lo stato attuale di cose, a patto che la Prussia rinunzi ad unificar tutta la Germania, e che l' Europa garantisca la Francia contro tale unificazione.

Secondo quel foglio, credesi che il trionfo dell'insurrezione spagnuola sarebbe la dilazione della guerra. Napoleone avrebbe cambiato le sue combinazioni, e si occuperebbe, pur cercando di mantener la pace, a far sì che, in caso di guerra, la Francia non resti isolata.

Germania. Scrivono da Magonza al *Giornale di Francoforte*.

Sono qui giunti vari ufficiali di stato maggiore prussiani e assiani che hanno cominciato a studiar le opere esterne della fortezza e sopratutto i punti divenuti celebri nella guerra del principio della rivoluzione francese.

È difficile credere che questo fatto sia privo di ogni significato.

Spagna. Leggesi in una corrispondenza da Madrid alla *Gironde*:

L' aristacrazia madrilena emigra in massa; vennero dispensati alla Stazione del Nord 2600 biglietti di 1.a classe per la Francia. Nella medesima Stazione venne affisso un avviso, in cui si annunzia che la circolazione dei viaggiatori e il trasporto delle merci erano momentaneamente sospesi sulla linea di Santander.

— Da una lettera da Parigi togliamo quanto segue:

Questa volta la rivoluzione non è soltanto militare; accertatevi che ad essa han preso parte eziandio gli abitanti delle campagne che in altre occasioni sono rimasti per la Regina o per lo meno neutrali. Infatti nella Catalogna un buon numero di contadini trovansi armati di tutto punto.

Svizzera. Si ha da Berna:

Il Congresso della pace ha trattato la questione dei diritti delle donne. Parecchie signore hanno preso la parola, proclamando il principio dell' uguaglianza dei diritti pei due sessi, tra gli applausi dell'assemblea. Il Congresso consiglia alla Spagna di organizzarsi in repubblica federativa.

— A Zug si è messa al concorso una cattedra di matematica con questa clausola «I protestanti sono esclusi dal concorso». Anche la matematica protestante e paterina!

Bravi quei repubblicanoni!

E c' è di peggio. Zug è cantone cattolico, la botte dà di quel che ha. Ma a Zurigo, cantone protestante, si è avuto il coraggio di respingere con 132 voti contro 57 la proposta di rendere obbligatorio il matrimonio civile. Un altro bravo a quei repubblicanoni!

Belgio. Il *Journal de Liege* dice che la malattia del principe subì da due giorni una remora. Il sonno e l'appetito ritornarono I medici sono contenti che i loro timori non sieno realizzati, e che non vi è punto incipienza di tubercoli nei polmoni. In tale situazione, la guarigione non è impossibile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Proposta per l'Esposizione friulana del 1869.

Onorevole signor Direttore

Un ingegnere nostro concittadino che dopo aver testè visitato la patria Esposizione ebbe il destro di osservare quella di Mantova, notava come in questa facessero di sè bella mostra molti saggi di sostanze alimentari, come burro, formaggi, salsiccie ed ogni maniera di vini e di lavori di paste e di frutta secche, prodotti di cui assolutamente difettava l'-Esposizione Friulana. Sapendo il sullodato ingegnere che noi stiamo apprestando per l' anno venturo una mostra novella che sotto ogni riguardo sarà più perfetta di quella che ebbe luogo nell'anno corrente, egli mi faceva manifesto il desiderio che fosse nel 1869 sopperito al sopranotato difetto, ed io non posso che associarmi a quel voto che se sarà compito concorrerà non poco a promuovere e perfezionare più d'una industria nostrale.

Infatti non crede Ella che i molti fabbricatori di paste, di vini, di burro e di formaggi ecc. ecc. che ci hanno nella nostra Provincia, se fossero chiamati ad esporre nella nuova mostra i prodotti delle loro industrie, non facessero a gara onde farsi degni della publica ammirazione, e meritarsi i premj promessi a' più benemeriti industrianti? Io ho per certo che questo fatto avverrà; come non dubito che ella sig. Direttore, che già ha spese tante cure perchè la Esposizione del 69 abbia a tornare ad onore ed avvantaggio della nostra Provincia, vorrà coi suoi autorevoli consigli, eccitare anco i fattori di sostanze commestibili, a voler corredarla coi prodotti delle provvidissime loro industrie, assicurandoli che quei prodotti saranno ben accolti, e degnamente guiderdonati.

Udine, 1. ottobre 1868.

X.

Riattazioni viarie. *Petite, pulsate,* con quel che segue, e noi conformandoci all' evangelico consiglio ritorniamo ad invocare dal Municipio nostro, la ristorazione di quella pessima via che dal ponte del Borgo Poscolle conduce al grande stallaggio che si apre alla opposta estremità. Che se a taluno dei signori che ministrano le urbane bisogne, sembrasse incongruo o indiscreto questo nuovo richiamo, noi lo preghiamo a voler in una notte buja e piovosa provarsi a passare per quella strada, e siamo sicuri che, dopo siffatto sperimento, si affretterà a votarne la subita riparazione.

E giacchè abbiamo toccato questo argomento crediamo di ben meritare anco di tutti i meschini abitanti e passanti della contrada che dalla Porta Cussignacco mena al Borgo Cisis, col dichiarare all' onorevole Municipio che anco questa via abbisogna di essere non solo riparata ma rifatta, essendo tutta buche e fango e sassi, e quindi non può essere percorsa dalle tante persone, che tutto giorno la frequentano, senza loro rischio e disagio.

Per non aver più uopo di ritoccare siffatto tema eccitiamo la nostra Municipale Rappresentanza a far compire il marciapiedi di quella parte della contrada Cicogna che guarda il Borgo Gemona, opera edilizia che è da molt' anni desideratissima.

Rettificazione. Abbiamo potuto convincerci, che quanto venne detto in una nostra *corrispondenza da Modeano*, stampata nel *Giornale di Udine* del 1.o ottobre deve essere rettificato come segue:

L'istanza prodotta dal sig. B. F. presso all'Ufficio delle Gabelle in Udine il 21 settembre fu esaurita e spedita lo stesso giorno alla Dogana di Pertegada col tramite ordinario della Ispezione di Palma, la quale ha l'obbligo della sorveglianza dello scarico. Questa è ancora la via la più corta, non essendovi un servigio postale diretto, e dovendo in ogni caso quella Autorità doganale esercitare la sua sorveglianza per gli scarichi da eseguirsi fuori del circuito d'ufficio delle Dogane. Gli ordinamenti finanziarii d'adesso sono quei medesimi che esistevano sotto il Governo austriaco per simili casi, o piuttosto migliorati in quanto allora conveniva ricorrere a Venezia ed adesso basta ricorrere ad Udine.

Chi vuol fare simili scarichi di concime, fuori del circuito dell'uffizio di Dogana od anche altri, come legnami, pietra d'Istria ecc., bisogna che abbia l'avvertezza di fare la sua domanda prima, all'atto della partenza per il luogo di destino, essendo questo il vero modo di non soffrire ritardi nello scarico delle barche.

Noi vorremmo che il concime di Trieste venisse più sovente a fecondare le nostre terre basse laddove sono accessibili dalle barche, ma appunto per questo dobbiamo rendere avvertiti gli speditori e ricevitori di quello che fa bisogno a quest'uopo.

Un misterioso amico della irrigazione mediante l'acqua del Ledra. Abbiamo ricevuta oggi (2 ottobre) colla posta da Cividale la seguente lettera:

Egregio Signore,

Cividale, 30 settembre 1868.

Le fo pervenire l'unito scritto, benchè sia certo che non verrà stampato. Io però sono discreto; basta a me ch'Ella si degni una sol volta di leggerlo. Resterei con ciò pienamente soddisfatto della pena di averlo scritto nella fiducia di avere smosso un sassolino almeno per l'apertura del canale del Ledra.

Mi abbia

Il suo Enofilo.

Questa lettera l'abbiamo voluta stampare subito per rispondere all'*anonimo* e per assicurarlo che, sebbene tale, e sebbene sia nostro proposito di non stampare ordinariamente scritti di persone a noi ignote o che non hanno il coraggio civile di assumere, almeno a nostro riguardo, la responsabilità di quello che scrivono, vogliamo questa volta stampare lo scritto a cui egli accenna. Vogliamo farlo per due motivi, l'uno per dare col fatto la mentita a quella sua strana asserzione: *benchè sia certo che non verrà stampato*, l'altro perchè è la prima volta che uno, il quale, se non è proprio dei 26, come sembra, è un loro stretto parente, dica in iscritto qualcuna di quelle tante ragioni, tutte diverse e tra di loro contrarie, e contrarie e diverse nelle stesse persone, andarono qua e là parlottando per giustificare lo strano loro voto. Tanto costui, che nello scritto si sottoscrive col cognome di *Enofilo Trinkewasser*, insiste a *spiegare* i motivi del *no!* Noi, per dire il vero, nemmeno in questo scritto, covato e meditato a lungo, vi abbiamo trovato molto chiaro in quanto vuole spiegare quel bujo *no*; ma ciò dobbiamo al nostro corto intendere. Anzi è una ragione di più perchè sottoponiamo l'indovinello alle riflessioni del pubblico, sperantosi di trovare qualcheduno che ce ne offra la chiave.

Lo scritto, appare dalla lettera, è fatto proprio per noi, giacchè si mostra il desiderio che *da noi* sia letto, e la speranza di avere con questo contribuito qualcosa all'*apertura del canale del Ledra.*

Quanto lo scritto, inviatoci perchè lo leggiamo in segreto, possa contribuire a tale effetto, non comprendiamo ancora; ed appunto per questo invocheremo l'ajuto del pubblico, al quale lo sottoporremo nel prossimo numero. Così gli facciamo l'annunzio, anche perchè possa il pubblico prepararsi a meglio gustarlo.

P. V.

Da Pordenone ci scrivono:

S. A. R. il principe Umberto visitava giorni sono l' ospitale civile di Pordenone, e prima della sua partenza da quella città faceva trasmettere al signor Ferro Ferrando, direttore onorario ed al signor Antonio Marsoni amministratore interinale, le seguenti due lettere di lode che ho potuto vedere avanti che fossero spedite, e trascriverle pel vostro Giornale:

Al Signor Direttore dell' Ospedale Civile

di Pordenone

Pordenone, li 29 Settembre 1868

S. A. R. il Principe di Piemonte, nell' onorare di sua presenza domenica 27 corr. codesto Ospitale fu altamente soddisfatto del buon ordine osservato, e delle premurose cure usate verso gli ammalati ed in special modo verso i militari e m'incaricò di rivolgere alla S. V. Ill.ma ed ai di Lei dipendenti le più lusinghiere parole d' encomio.

Chiudendosi con domani il Campo debbo inoltre per parte mia dirigere alla S. V. Ill.ma i miei più sentiti ringraziamenti per le indefesse cure e per l' amorevole trattamento usato verso i soldati ammalati ricoverati in codesto stabilimento. Debbo poi prevenire la S.V. Ill.ma che i soldati, i quali tuttora infermi dovranno rimanere all'Ospitale dopo la partenza dei corpi a cui appartengono, dovranno dopo la loro guarigione raggiungere le rispettive destinazioni a seconda delle indicazioni che riceverà dal signor Medico Direttore Cav. Tunisi.

Non dubito punto che i detti militari durante la loro permanenza all' Ospedale saranno trattati colle stesse cure già prima verso loro usate.

Il Maggiore Generale
Comandante il Campo
A. de LA FOREST

Al sig. Amministratore dell' Ospedale Civile

di Pordenone

S. A. R. il principe di Piemonte, nell' onorare di una visita codesto Ospedale ove sono ricoverati i soldati ammalati, ebbe ad esternare la sua alta soddisfazione per il modo veramente lodevole col quale vengono trattati gli ammalati tutti, e per le premurose cure che verso loro si hanno.

Al momento della chiusura del Campo di Cavalleria debbo per parte mia dirigere alla S. V. Ill.ma i miei più sentiti ringraziamenti per le indefesse cure prestate ai soldati ammalati ricoverati in codesto stabilimento e per l' interessamento che Ella e gli altri impiegati hanno dimostrato per essi.

Non dubito punto che le stesse cure si avranno per quei militari che tuttora infermi dovranno rimanere all'Ospedale dopo la partenza delle truppe.

Il Maggiore Generale
Comandante il Campo
A. de LA FOREST

Da Arta ci scrivono in data del 1 ottobre:

Io un articolo stampato sul *Giornale di Udine* N. 189 mi ricordo essere stato detto che tra il sig. Ottavio Facini e l'Autorità Municipale di Arta avvennero proposizioni riguardo l'assumersi del primo (a tutta sua spesa, pericolo e vantaggio) i lavori risguardanti l' *Aqua pudia*, di cui fu tante volte parlato, e per la quale mai venne fatto niente.

Posteriormente dal Sindaco di Arta, signor G. Dr. Gortani, e dallo stesso signor Facini, veniva quell'articolo rettificato, ma non infirmato; rettificato non nella sostanza, bensì nella forma delle trattative, dacchè confessano ambedue che tra essi ci furono discorsi relativi all'argomento.

Come suona il proverbio: da cosa nasce cosa, ecco che da questo fatto, in me surse un pensiero che mi permetto chiarire al Municipio di Arta, pregandolo, ove lo creda opportuno, ad approfittarne.

Il Municipio sa che il Comune non è in caso, per

lo stato economico ristrettissimo in cui versa, di sostenere la grandiosa spesa occorrente per tutti quei lavori necessarj, quali sarebbero una lunga e robusta rosta di fronte al torrente, una strada o un ponte carrozzabile per accedere alla fonte, uno Stabilimento con 12 bagni, un caffè e un Ristoratore, e quant'altro è relativo colla civiltà e coi bisogni dei ricorrenti alle *Aqua pudie*. Non deve d'altronde ignorare il Municipio, quante pratiche vennero da me fatte in varie epoche e perchè venisse caduta l'investitura ad una Società, e perchè da questa fossero fatti eseguire i citati lavori, sempre però riservandosi l'uso dell'acqua pei Comunisti, e per quei forestieri che sarebbero venuti nel Comune a beverla ed a far bagni, e il Municipio sa che ogni mio sforzo tornò sempre nullo.

Ora, richiamandomi alla memoria i suaccennati articoli, mi sembra di poter credere che se il signor Facini ebbe ad intrattenersi col Sindaco di Arta in proposito di questi bisogni della fonte dell'*Aqua pudia*, esso signor Facini, uomo intelligente, di larghe vedute, speculatore di mezzi sufficienti, e anco abbondanti, non lo ha fatto per certo senza uno scopo. Se così è, come la penso io, non sembrami improbabile ch'egli aspetti qualche altra mozione da parte dei Rappresentanti del Comune di Arta per rinnovare la sua offerta, e verificare una sua idea. Ma perchè dunque non potrebbero i suddetti Rappresentanti (e se non vogliono direttamente col Facini, a mezzo della stampa) avvanzare e mettere a conoscenza del pubblico una proposta di quanto sarebbe bisogno di fare per questa sorgente, quali concessioni sarebbero disposti di ammettere ed accordare a favore dell'assuntore? Difatti, messa a conoscenza generale questa cosa, oltre il signor Facini, non potrebbero forse esservi altri speculatori che volessero assumere il lavoro? In ogni modo sarebbe sempre un onore per la Rappresentanza Comunale, e conforme all'assunta responsabilità aver tentato di fare qualche cosa. Mi risponderanno i signori Rappresentanti: cosa ha guadagnato il Comune coll'ostinarsi a tenere per tanti anni in un stato anormale quella tanto benefica Aqua ch'è sorgente di salute per chi ne abbisogna, e che potrebbe essere la ricchezza di questi paesi? Null'altro che spese annuali, ed anco di qualche rilevanza, senza un effetto vantaggioso.

Io non vado ad indagare, nè a studiare i motivi ch'ebbero per il passato di essere negativi riguardo un tanto utile lavoro. Desidero anzi che tutto questo sia messo in dimenticanza; ma, presentemente li prego a non lasciarsi sfuggire le occasioni, a far calcolo delle opportunità e a dimettere una volta la falsa falsa idea, che quest'Impresa possa dare lauti guadagni. Se questi potrebbero venire, verranno sempre dopo aver speso ingenti somme; e queste sempre con rischio e pericolo.

I Comunisti ed in particolare quelli di Arta, Avesano e Piano guadagnerebbero molto coll'aumentarsi della concorrenza dei forestieri, scopo a cui solo debbono mirare, dal momento ch'essi non vogliono, o che non hanno i mezzi di far loro stessi i lavori. Sarebbe poi una utopia lo pretendere che uno, o più impreditori, avessero tanto coraggio e filantropia da imprendere lavori di tale importanza e pericolo, e di gravissima spesa, senza un buon preventivo che il capitale cui andarebbero ad impiegare, non dovesse dare un buon risultato.

L'Amministrazione Comunale quindi, pel bene dei suoi Amministrati, non deve farsi carico di sottigliezze, bensì deve largire in concessioni; e così operando, presterà un buon servizio ai suoi Amministrati, dappoichè questi, una volta garantita la fonte, fatte le strade ed il ponte stabile, avranno guadagnato quanto basterebbe coll'aumentare la concorrenza de'forestieri.

Faccio voto affinchè gli attuali Amministratori, ben noti per capacità ed operosità, sappiano destingersi in questo argomento tanto vitale pel benessere di questi paesi, e affinchè col non far niente non vogliano imitare i loro predecesori.

G. P.

Ad alcuni maestri (V. Numero 234). Credo che voi dobbiate essere persuasi, con tutte le persone intelligenti, di parecchie cose che sottopongo alla vostra riflessione, e sono:

1. L'indipendenza, unità e libertà dell'Italia è un bene, che non sarà mai pagato abbastanza caro.
2. Questo bene, affinchè possa dirsi reale e venga inteso e fruito dalle moltitudini, deve essere reso noto ed efficace colla istruzione.
3. La istruzione delle moltitudini è un dovere del paese ed una necessità a cui soddisfare.
4. Per dare questa istruzione bisogna cominciare dal far i maestri, e quindi dall'istruirli e dal migliorare la loro condizione.
5. L'ufficio importante di istruttore va dato a chi sa adempirlo, non a chi ha bisogno, non essendo, la scuola un istituto elimosiniere, e dovendosi ricorrere altrove da chi ha bisogno della pubblica e privata carità.
6. È già un benefizio anche per i maestri, o passati o futuri, il potere essere istruiti nelle scuole e conferenze magistrali; fece ottimamente la Provincia, ed il Consiglio scolastico per essa, ad aprire le une e le altre per istruire i maestri.
7. Fece bene la legge ad ordinare che i Comuni abbiano scuole maschili e femminili, o che gli stipendii sieno più convenienti che prima non fossero.
8. Fece bene la Provincia a disporre che aprendosi molte nuove scuole, come provano i concorsi aperti dei quali si legge l'annuncio nella quarta pagina del giornale, ci potessero essere anche maestri e maestre, se non ottimi, almeno migliori di prima.
9. Se col tempo si potrà fare ancora meglio gioverà di certo, ma intanto giova quello che si è fatto, e dobbiamo ringraziare quelli che hanno fatto.
10. È certo che in Friuli, sotto al dominio straniero, rare erano le scuole femminili, poche ed insufficienti le maschili, nulle le serali e le festive, e che ora si moltiplicano tutte queste, si accresce il numero de' maestri e delle maestre e si migliorano d'assai gli stipendii, sicchè si ha diritto e dovere di richiedere più di prima.
11. Quindi sono aperte delle umili, ma pure desiderate carriere a molti che ne mancano e questi devono ringraziare di ciò la libertà, che non può sopportare l'ignoranza.
12. È poi dovere di tutti i buoni cittadini l'ajutare a far meglio quello che si tenta di far bene.

Dietro questi punti, spero che anche i maestri ed aspiranti si accontenteranno delle prove alle quali sono sottoposti, e che vorranno fare il sacrifizio di studiare, se vogliono il benefizio dello stipendio per insegnare. Importa in ogni caso che tutti sappiano, che non le scuole per i mastri, ma i maestri sono fatti per le scuole.

P. V.

Jeri fu smarrito lungo la strada S. Bortolomio e quella che mette al Borgo Treppo un braccialetto d'oro formato da tante lastre dalla larghezza di un dito e unite fra loro alle due estremità da un anello per modo che resta tutto snodato. Le dette lastre sono pure alle due estremità sormontate da piccoli cerchi trasversali d'oro giallo opaco.

A chi lo presenterà all'Ufficio della Direzione od a quello di P. S. sarà corrisposta un conveniente premio.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri in Mercatovecchio.

1.o Marcia ricavata dal «Don Checco» Malinconico.
2.o «Alma» Golopp, NN.
3.o Sinfonia «La Zampa» Herold.
4.o Duettino nel «Cantore di Venezia» Marchi.
5.o Gran Coro negli «Orazii e Curiazii» Mercadante
6.o Walzer il «Testamento» di Lamer.
7.o Polka «Anna di Masovia» Dell'Argine.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta un dramma intitolato *Il Finimondo*, e il vaudeville *La Mascherata*.

ATTI UFFICIALI

N. 2894.

R. ISPEZIONE FORESTALE

di Tolmezzo

Nel dì 12 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di 3000 piante resinose dei boschi erariali Avauza, Zocatz, Tops, Ongara e Trivella sul prezzo di stima di L. 32262, e sotto le condizioni di più dettagliato Avviso pubblicato sotto pari data e numero diffusamente nel Veneto e nelle primarie Città del Regno.

Tolmezzo il 27 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale
SENNONER.

N. 2962

R. ISPETTORE FORESTALE

di Tolmezzo

Nel dì 17 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di N. 9191 piante di faggio dei boschi erariali Collina, Scandoloro, Nambolluzza, Sappadizzo, Grigions, Codis di Chiampon e Plan Vidal sul prezzo di stima di L. 31070:99 e sotto le condizioni dell'Avviso più dettagliato, che sotto pari numero si va a diffondere nel Veneto, e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 30 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale
SENNONER

CORRIERE DEL MATTINO

— Fra i pretendenti al trono di Spagna è anche il duca di Parma.

— Dal Pruth ci vengono delle voci singolari. Una lettera privata da Kischeneff racconta che interminabili file di vagoni carichi di proviande passano da Odessa al Pruth e che lo stesso governatore di Odessa, Kotzebue, si è recato in incognito a Ismael ed a Kilia. Al postutto, i preparativi sono del tutto eguali a quelli che la Russia fece nel 1851 prima della guerra.

— A Bajona giunsero tre battaglioni provenienti dal campo di Lannemezan destinati a sorvegliare le frontiere.

— La *Liberté* è d'opinione che l'attuale visita dello czar a Berlino abbia uno scopo esclusivamente politico.

— Il governo turco sta radunando venti mila uomini sule frontiere montenegrine, onde a detta della *Liberté*, esercitare una pressione sul principe del Montenegro in quale non vuole rinunziare alle sue pretese nella questione della delimitazione dei confini.

— Leggesi nella *France*:

La fregata *Victoria* e una goletta insorta si presentarono venerdì davanti Lisbona ed assicurasi che il capitano che le comandava era incaricato d'invitare il duca di Montpensier a recarsi a bordo della fregata per salpare tosto verso qualche punto insorto.

Ignoriamo finora quale risultato abbiano avuto le pratiche in discorso.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si persiste nel credere che l'*insorto* più pericoloso sia il maresciallo Concha, ed oggi si accredita la voce che sia entrato in trattative con Serrano, Dulce e gli altri capi del movimento per giungere ad un accordo comune nel chiamare al trono il principe delle Asturie, con una reggenza.

— Abbiamo per dispaccio da Ravenna che il famigerato Gaggino che infestava il Ravennate fu ucciso dall'arma dei RR. Carabinieri.

— La *Correspondance Italienne* annunzia che le fregate *Carlo Alberto* e *San Giovanni* sono partite per la Spagna per proteggervi i nostri connazionali.

— Il *Tempo* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Treviso, 2 ott. Il Teatro della Società fu totalmente distrutto da un terribile incendio sviluppatosi stamane alle ore 5.

Nessuna vittima; i militari di guarnigione e i pompieri cittadini, operosissimi e degni d'ogni encomio.

L'incendio fu isolato.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 *Ottobre*

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid, 1. (sera) Le elezioni della Giunta centrale continuano con ordine perfetto. È probabile che ogni distretto elegga un progressista, un unionista e un democratico.

Calonge, arrestato dai contadini, fu condotto a Santoña.

Prim è uscito da Cartagena per recarsi in Catalogna.

Serrano sta per giungere a Madrid.

Cheste è errante, e dirigesi verso la Francia.

Tutta la Spagna è sollevata. Le truppe comandate da Novaliches terminarono oggi di fare la loro adesione al movimento. La ferita di Novaliches è grave.

Marsiglia, 2. Si ha da Barcellona 1. La penultima notte ebbero luogo gravi disordini al palazzo del Municipio.

Alcuni esaltati devastarono il locale e bruciarono il ritratto della Regina e le carte della leva.

La popolazione onesta scacciò i perturbatori.

I democratici fecero una processione in onore di Prim.

Avendo rotto i vetri della casa del capitano generale, i gendarmi fecero fuoco e ferirono due persone.

L'attruppamento corse a cercare armi e venne ad attaccare il palazzo.

Fu organizzata una Giunta provvisoria.

Cheste dichiarò di non volerla riconoscere e minacciò di fucilarne i membri.

Finalmente jersera il generale partì con un battaglione di fanteria.

La Giunta rimase padrona della città che fraternizzò colla truppa.

Si attende il generale Pierrad.

Si continuano ad abbruciare le insegne reali.

Parigi, 2. Il Bollettino del *Moniteur* ha da Madrid, 1: ore 1. Non giunsero i giornali delle provincie.

Serrano fece sapere che temeva che, allontanandosi, nelle truppe potessero accadere disordini.

Dicesi che Prim andrebbe in Catalogna dove Cheste sarebbe conservato al comando della capitale.

La giornata di ieri e stanotte passarono tranquillamente.

Le guardie nazionali ed i volontari disarmano le persone sospette cui distribuivasi armi.

Il Palazzo Reale è rispettato.

Nella giornata avrà luogo l'elezione della Giunta di Governo mediante suffragio universale.

Sinora non sembra che fra diversi partiti regni un pieno accordo.

Appena la notizia del movimento di Madrid fu conosciuta in Corogna le truppe e la popolazione della Galizia aderirono al pronunciamento.

Si nominò una Giunta provvisoria.

Madrid, 2. Novaliches è morto.

Pairgi, 2. La *Gazzetta di Madrid* del 30 dice che Manuel Concha recossi da Madaz e dal generale Jovellaz e dichiarò loro che suo fratello José andava a S. Sebastiano per rassegnare il potere riconoscendo l'impossibilità di sostenere l'ordine antico. Allora si formò una Giunta provvisoria di 40 persono che riceveva ad ogni momento dalle altre città indirizzi di congratulazione.

Questa Giunta pubblicò un proclama con cui annunzia che la giunta definitiva sarebbe formata all'indomani e decretò che siano continuati i lavori per erigere una statua a Mendizabal.

Parigi 2. *Il Constitutionnel* smentisce l'asserzione dell'*Independance belge* che siano state sollevate delle difficoltà dal ministero degli esteri di Parigi per impedire le trattative pel prestito portoghese colla società generale. Nessuna difficoltà si oppose alla conclusione di quest'affare che terminò in modo soddisfacente.

Firenze. 2. L'*Opinione* reca: Dicesi che lo Czar sia intenzionato di recarsi fra qualche settimana a Cernobbio ove villeggia l'imperatrice.

Parigi 2. Si da Rio Janeiro, 9: Caxias con 30 mila brasiliani marciava sopra Tebienary. La squadra bombardò il 16 agosto Timbo che fu abbandonata il 22 insieme alle munizioni ed alle artiglierie. Diecimila brasiliani, e 5000 argentini custodivano Humaita. I brasiliani occuparono Pilar distante quattro giornate da Tebienary. Dicesi che Lopez abbia lasciata Tebienary e si dirigesse verso Cerrabon, 25 miglia distante dall'Assunzione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 2 ottobre

Rendita francese 3 0[0	69.07
» italiana 5 0[0	52.45
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	407.—
Obbligazioni »	217.—
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	108.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	138.—
Cambio sull'Italia	7.1[2
Credito mobiliare francese	272.—

Vienna 2 ottobre

Cambio su Londra	—.—

Londra 2 ottobre

Consolidati inglesi	94. 1[2

Firenze del 2.

Rendita lettera 56.85 — denaro 56.80 —; Oro lett. 21.59 denaro 21.56; Londra 3 mesi lettera 27.04. denaro 27.—; Francia 3 mesi 107. 3[4 denaro 107.5[8.

Trieste del 2.

Amburgo 84.55 a 84.75 Amsterdam 96.50 a 96.75 Anversa —.— a —.— Augusta da 96.— a 96.15; Parigi 45.65 a 45.85, It. 42.15 a 42.25, Londra 115.40 a 115.85 Zecch. 5.54 a 5.55 — da 20 Fr. 9.23 — a 9.24 1[2 Sovrane 11.63 a 11.65; Argento 114.— a 114.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.67 1[2 a —; Nazionale 61.87 1[2 a — Pr. 1860 82.87 1[2 a —; Pr. 1864 93.37 1[2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. —.— a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5[8; Vienna 4 1[4 a 4.

Vienna del		1.	2.
Pr. Nazionale	fio	61.50	61.80
» 1860 con lott.	»	82.50	82.80
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.55-57.30	56.80-57.70
Azioni della Banca Naz.	»	716.—	718.—
» del cr. mob. Aust.	»	206.30	207.—
Londra	»	115.95	115.90
Zecchini imp.	»	5.53—	5.53 1[2
Argento	»	113.35	113.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

Protesta

Meglio tardi che mai!

L'umoristico Giornale detto il *Martello* nel suo N. 35 del 30 pp. Agosto, contiene un articolo di persona anonima, sopra fatti, che vogliońsi attribuire avvenuti in Pordenone: articolo veramente temerario ed indecente in ispecie nella sua chiusa, e reprobato da ogni persona onesta e di buon senno.

Pochi giorni sono ch'io veniva avvertito da persona strettamente amica, e di non dubbia fede, che in qualchè Caffè di questa città, fu pure taluno a cui valse l'animo di spargere la presunzione ch'io avessi avuto parte nell'insultante scritto; nè mi fò di ciò meraviglia, dacchè in altre circostanze ebbi a provare l'effetto di imputazioni malevoli, di cui però poco o meglio nessun calcolo fecci, nè faccio, perchè procedenti da sinistro partito, e da stolte prevenzioni antipatiche.

Nell'attuale circostanza però è troppo grave per me anco la sola presunzione, e per ciò protesto contro questa calunniosa farfalla, e vorrei chiamare ad una pubblica prova, quella qualunque siasi persona, che sfacciatamente ed impudentemente ebbe a pronunciare parola in tale argomento, dacchè la sola presunzione di connivenza mi porterebbe la pubblica disapprovazione, e disprezzo; e qui dichiarerò, che volendo scrivere articoli, Dio mercè, saprei stillarli da per mè stesso, e se ne avessi tale prurito, nè avrei degli altri motivi ben giusti di farlo, senza offendere nè attaccare la individualità di chi si sia con espressioni indecenti, insociali, e non di rado derivanti da fatti immaginarj.

Pordenone il 1.o Ottobre 1868.

Bartolomeo Dr. Federli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 14488 del Protocollo — N. 86 dell'Avviso

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 22 ottobre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1330	1352	Codroipo	Chiesa della B. V. Addolor. di Zompicchia	*Casa* con Orto annesso, al vil. n. 76, rosso 691, e Terreno annesso in mappa di Zompicchia ai n. 203, 202, colla compl. rend. di l. 7.80	—	8	20	—	82	387	43	38	74	10				Le controscritta Casa precisamente al lotto n. 1330, è gravata di servitù di passaggio.
1331	1353	»	»	*Casa* d'affitto con Orticello attiguo, al vil. n. 21, rosso 785, ed in map. di Zompicchia ai n. 249, 258, colla rend. di l. 4.40	—	1	20	—	12	181	89	18	19	10				
1332	1354	»	»	*Casa* d'affitto con Tettoja, Corte ed Orto, al vil. n. 89, ed in map. di Zompicchia ai n. 254, 261, colla compl. rend. di l. 3.09	—	3	50	—	35	321	33	32	13	10				Nella Casa descritta al lotto n. 1332, avvi la stanza terrena e la tettoja a ridosso alla stessa di proprietà di altra ditta, per cui è soggetta a servitù di passaggio per accesso alla medesima e quindi esclusa dalla vendita.
1333	1355	»	»	*Casa* d'affitto, al vil. n. 113, ed anagrafico 755, in map. di Zompicchia al n. 490, colla rend. di l. 6.60	—	1	—	—	10	262	25	26	23	10				
1334	1356	»	»	*Casa* d'affitto per Agricoltori, al vil. n. 98, ed in map. di Zompicchia ai n. 434 e 433 porz., colla rend. di l. 3.90	—	2	10	—	21	188	98	18	90	10				
1335	1357	Bertiolo	»	*Aratario* con gelsi, detto Ceolaris, in map. di Bertiolo al n. 1236, colla rend. di lire 8.70	1	17	60	11	76	458	72	45	87	10				
1336	1358	Passeriano	»	*Aratorii*, detti Via di Villacaccia, in map. di Lonca ai n. 468, 469, colla compl. rend. di l. 7.44	—	47	30	4	73	402	37	40	24	10				La Casa descritta al lotto n. 1333 ha diritto di passaggio sul fondo a levante della ditta De Paoli.
1337	1364	Camino	Chiesa di S. Andrea di Straccis	*Aratorii* arb. vit. detti Braiduzza e Lungé, in map. di Straccis ai n. 1234, 1264, colla compl. rend. di l. 9.38	—	75	10	7	51	389	37	38	94	10				
1338	1365	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Pustote, Cividina Lunga e Cividina Corta, in map. di Straccis ai n. 1284, 1288, 1289, colla compl. rend. di l. 7.02	1	38	10	13	81	443	21	44	32	10				La Casa descritta al lotto n. 1334 ha diritto di passaggio sull'attigua Corte.
1339	1366	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Molinet e Del Zearo, in map. di Straccis ai n. 2063, 2068, colla compl. rend. di l. 8.15	—	77	80	7	78	356	01	35	60	10				
1340	1367	Morsano	»	*Prato*, detto Del Bosco, in map. di S. Paolo al n. 4366, colla rend. di l. 10.02	—	85	—	8	50	526	96	52	70	10				
1341	1368	Varmo e Rivolto	Chiesa di S. Stefano di Muscletto	*Aratorii* ed Orto, detti Bosco, in map. di Romans ai n. 1018, 1024; di Muscletto al n. 444, colla compl. rend. di l. 6.43	—	82	20	8	22	403	41	40	34	10				
1342	1369	Varmo	Chiesa di SS. Ermacora e Fortunato di Roveredo	*Aratorii* arb. vit. detti Via di Muscletto e Nard, in map. di Roveredo ai n. 571, 606, colla compl. rend. di l. 11.35	1	08	60	10	86	445	35	44	53	10				
1343	1370	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Storia, Pontiz o Tesi, in map. di Roveredo ai n. 648 e 684, colla compl. rend. di l. 5.71	—	76	20	7	62	315	—	31	50	10				
1344	1371	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Campo della Chiesa e Fosse, in map. di Roveredo ai n. 706, 784, colla compl. rend. di l. 11.96	—	76	50	7	65	432	51	43	23	10				
1345	1372	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Selve, in map. di Roveredo al n. 873, colla r. di l. 8.00	1	06	60	10	66	411	36	41	14	10				

Udine, 28 settembre 1868.

IL DIRETTORE

LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 236.

ATTI UFFIZIALI

N. 891 3

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori in calce descritte, con l' avvertenza che gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons li 16 settembre 1868.

Il Sindaco
F. CONCINA

1. Maestro a Talmassons con l' annuo stipendio di l. 550.
2. Maestro a Flambro con l' annuo stipendio di l. 500.
3. Maestro a Flumignano con l' annuo stipendio di l. 500, e coll' obbligo di dare l' istruzione la mattina in Flumignano stesso, e la sera in S. Andrat.
4. Maestra a Talmassons con l' annuo stipendio di l. 366.
5. Maestra a Flumignano con l' annuo stipendio di l. 333.

N. 612 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 31 luglio p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del 26 agosto p. p. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra elementari di questo Comune qui sotto specificati cogli emolumenti controscritti con avvertenza, che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti voluti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 a questo Protocollo Comunale entro il giorno 20 ottobre p. v.

Dal Municipio di Sedegliano
li 17 settembre 1868.

Il Sindaco
D. RINALDI

La Giunta
V. Tusini
G. Morelli

1. Maestro a Sedegliano con l' annuo stipendio di l. 650, pagabili in rate mensili postecipate.
2. Maestro a S. Lorenzo con l' annuo stipendio di L. 500, coll' obbligo di dare l' istruzione in S. Lorenzo stesso, ed in Gradisca.
3. Maestro a Turrida con l' annuo stipendio di l. 500, coll' obbligo di dare l' istruzione in Turrida stessa ed in Rivis.
4. Maestro a Coderno con l' annuo stipendio di l. 500, coll' obbligo di dare l' istruzione in Coderno stesso ed in Grions.
5. Maestra a Sedegliano con l' annuo stipendio di l. 433.

N. B. Il Maestro di Sedegliano ha l' obbligo della scuola serale e festiva.

N. 663 1

Avviso di Concorso.

È aperto nel Comune di Fiume Distretto di Pordenone Provincia di Udine, il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le scuole elementari inferiori sotto indicate, con avvertenza che le istanze corredate dei titoli voluti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno prodursi al protocollo del Municipio non più tardi del giorno 20 ottobre p. v.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, e per la validità loro dovranno riportare l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale in ottemperanza al prescritto dall' art. 128 del regolamento suddetto.

Un posto di Maestro in Fiume coll' obbligo di tener scuola due volte per settimana nella frazione di Cimpello, e coll' obbligo della scuola serale e festiva pegli adulti collo stipendio di l. 500.

Un posto di Maestro in Bannia coll' obbligo della scuola due volte per settimana in Pescincanna, e l' obbligo pure della scuola serale e festiva pegli adulti collo stipendio di l. 500.

Un posto di Maestra in Bannia collo stipendio di l. 333.

Gli stipendii verranno pagati in rate mensili posticipate.

Dal Municipio di Fiume
li 26 settembre 1868.

Il Sindaco
VIAL

N. 1822. II. 1

Municipio di Sacile

Avviso di Concorso

Approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico la deliberazione 25 Luglio p.p. del Consiglio Comunale sulla nuova classificazione delle Scuole Elementari, viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 ottobre p. v. ai posti di Maestro e cogli Onorarj qui sotto specificati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del Regolamento 15 Settembre 1860, e gli eletti dureranno in carica per un triennio, salva la riconferma per un altro triennio, od anche in vita.

La nomina spetta al Comunale Consiglio, vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Sacile li 28 settembre 1868.

Pel Sindaco
V. ORZALIS.

Il Segretario
L. Gussoni.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendj.

Un posto di Maestro di III e IV Classe al quale è affidata anche la direzione delle altre Classi, col soldo annuo di L. 900.

Un posto di Maestro di II. Classe col soldo annuo di L. 650.

Un posto di Maestro di I. Classe (Sez. Inferiore e Superiore) col soldo annuo di L. 600.

Un poste di Maestro in Cavolano col soldo annuo di L. 500.

N. 600 - XIII. 1

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Distretto di Palmanuova

COMUNITA' DI MARANO LACUNARE

Avviso per Concorso

A tutto 15 ottobre v. è aperto il concorso per Maestro e Maestra delle Scuole di III classe rurale in questo Comune, con l' annuo stipendio, al primo, di lire 500.—, ed alla seconda, di lire 333.—.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio la loro istanza con i recapiti voluti dalla Legge.

Dall' Ufficio Municipale
Marano Lacunare 29 settembre 1868.

Il Sindaco
ANGELO ZAPOGA

Il Segretario
Agostino Domini.

N. 1617 1

Distretto di Pordenone Comune di Pasiano

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto 20 ottobre p. v. restano aperti i seguenti posti per l' istruzione elementare inferiore di questo Comune pel triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71.

1. Maestro in Pasiano coll' annuo stipendio di l. 650, coll' obbligo anche dell' istruzione pegli adulti, serale nell' epoca ritenuta opportuna dal Municipio, e festiva nell' altra epoca.

2. Maestra in Pasiano per la scuola elementare femminile inferiore, coll' annuo stipendio di l. 434.

3. Maestra in Cecchini per la scuola elementare inferiore delle fanciulle di questa frazione e di quella di Visinale, coll' annuo stipendio di l. 434.

4. Maestro in Visinale coll' annuo stipendio di l. 500, coll' obbligo di accogliere i fanciulli di questa frazione e di quella di Cecchini, e delle lezioni serali e festive come a Pasiano al n. 1.

5. Maestro in Rivarotta collo stipendio di annue l. 500, verso l' obbligo dell' istruzione elementare inferiore mista, e delle lezioni serali e festive come a Pasiano al n. 1.

Gli stipendii verranno pagati in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno esser corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Pasiano di Pordenone
li 27 settembre 1868.

Il Sindaco
ALESS. QUIRINI

N. 1032 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

MUNICIPIO DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 6 agosto decorso n. 778 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti in calce descritti per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71, a tenore dell' art. 133 del regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio, ove il Consiglio lo creda opportuno.

Gli aspiranti presenteranno entro il suddetto termine le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di cittadinanza italiana,
c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
d) Patente d' idoneità,
e) Fedina politica criminale,
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale
di S. Giorgio di Nogaro
li 20 settembre 1868.

Il Sindaco
A. MASON

La Giunta
G. Zanatta
P. Jetri
G. Morandini

Il Segretario
A. Giandolini

1. Classe I. Maestra a S. Giorgio, annuo stipendio lire 500.
2. Classe II III Maestro a S. Giorgio l. 700.
3. » I II III Maestra a S. Giorgio l. 450.
4. » I II III Maestro a Torre di Zuino lire 500.
5. Classe I II III Maestra a Torre di Zuino l. 434.

N. 392 1

IL MUNICIPIO DI PALAZZOLO DELLO STELLA

Avviso di Concorso.

A tutto 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola elementare di questo Comune cui è annesso l' annuo stipendio di it. l. 620 pagabili in rate mensili postecipate.

Incumbe eziandio al Maestro l' obbligo d' impartire l' istruzione serale e festiva agli adulti.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare le loro domande a questo protocollo corredate dai documenti dalla legge prescritti.

Al Comunale Consiglio spetta la nomina.

Dall' ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella, 20. sett. 1868.

Il Sindaco
L. BINI

Gli Assessori
Bertuzzi D.r Francesco
Angelo Fantini

Giov. Tonizzo Segr.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4897 3

EDITTO

Si notifica a Pietro Bergolo Neffe di Barcis che Clemente Brandolisio di Maniago, produsse in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3414, in punto di pagamento di fior. 111.10 pari ad it. l. 274.02 dipendenti dalla cambiale 13 marzo 1865, oltre gl' interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Bergolo assente d' ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4897 gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà esso comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contraddittorio a processo sommario venne redestinata l' aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868
Pel Pretore in permesso

Il R. Aggiunto
CRESPI

N. 4898 3

EDITTO

Si notifica a G. Batt. fu Domenico, Malattia di Barcis che Clemente Brandolisio di Maniago, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3415, in punto di pagamento di it. l. 126.17 a saldo prezzo di oggetti fabbrili vendutigli, oltre agl' interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Malattia assente d' ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4898 gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario, venne redestinata l' aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868
Pel Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
CRESPI.

N. 8730 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 14 settembre 1868 n. 8730 della ditta Mercantile N. A. Braida, contro Pietro, Giacinto ed Attilio fu Ettore Zorutti minori in tutela della madre Cecilia Scudellari Zorutti domiciliata in Venezia, nei giorni 7, 14, 21 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. La Casa si vende in due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti fino alla stima.

2. qualunque offerente deposita contemporaneamente, alla offerta it. l. 600.

3. Entro otto giorni dalla delibera versa presso il Tribunale il complemento del prezzo sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese.

4. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova al momento della immissione nel materiale possesso.

5. Le prediali eventualmente insolute, le spese di voltura, e di trasporto delle proprietà staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione della Casa.

Casa con fabbriche, cortile ed orto sita in Udine al civ. n. 1050 anagrafico n. 1314 nella map. provvisoria al n. 699 e nella stabile ai n. 443 di pert. 0.50 rend. l. 107.80 e 444 di pert. 0.28 rend. l. 3.21 stimata it. l. 4000.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7609 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Perina d' Orlando fu Giovanni maritata Righini di Barazetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Perina d' Orlando Righini ad insinuarla sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato D.r Nicolò Rainis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 10 agosto 1868
Il R. Pretore
PLAINO.

Locatelli.

N. 6007 3

EDITTO

Si avverte che ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonars, contro Giovanni Zucchi fu Gio. Batta di Bagnaria, nonchè contro i creditori iscritti, B. Giuseppe Maria Ferro di Bagnaria, Giovanni Lazzaroni e D.r Girolamo Luzzatti di Palma, nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura d' innanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate:

Descrizione dei beni da subastarsi siti nel territorio di Bagnaria.

In quella map. al n. 43 che si estende sopra il n. 44 di pert. 0.25, rend. lire 11.76, N. 45 di pert. 0.24, rend. l. 1.12 e n. 36 a di pert. 1.67, rend. l. 6.99.

Condizioni d' asta.

1. I beni saranno venduti in un sol lotto in un sol esperimento a qualunque prezzo, ed anche inferiore alla stima importante F. 667.31, e quantunque non siano cautati i creditori inscritti.

2. Qualunque aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, cioè F. 60.70.

3. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera, difalcato però l' importare del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un sol esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

4. Nel caso che l' esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell' importo che non venisse utilmente graduato.

5. L' esecutante nulla garantisce a tutte le spese dalla delibera in poi, compresa pure la tassa procentuale, che staranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decorse e decorribili.

6. La definitiva immissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempiuto tutte le premesse condizioni.

Il presente si affigga, e s' inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma, 2 settembre 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 21753 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 18 agosto p. p. n. 7755 del R. Tribunale Provinciale in loco fu proclamata l'interdizione di Elisa Pinetti vedova Crociolani di Udine per mania vaga, e che venne destinato all'interdetto medesimo in curatore ordinario il sig. Felice Pertoldi pubblico perito pure di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 settembre 1868.

per il Giudice Dirigente in permesso
Il R. Aggiunto
STRINGARI
F. Nordio.

N. 4475 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Mazzaroli Francesco ed Antonio fu Pietro possidenti di Teor contro Pietro, Francesco, Gio. Maria, Andrea, Catterina Regini fu Antonio, e Regini Marina fu Giuseppe, Fabris Anna ved. Regini quale rappresentante Regini Maria, Luigia, e Gaetano fu Giuseppe, Domini D.r Pietro avvocato di qui curatore dell'assente Regini Filomena fu Giuseppe, e dell'eredità giacente fu Regini Orsola q.m Antonio, nei giorni 30 ottobre, 27 novembre, e 28 dicembre a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di residenza di questa Pretura sarà tenuta Asta, per la vendita dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore, eccetto gli esecutanti, depositeranno a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima, e l'intiero prezzo entro giorni 14 rimanendo deliberatario, in moneta sonante.

3. Dal previo deposito e dal finale fino alla concorrenza del loro credito sono dispensati gli esecutanti.

4. Gli esecutanti non assumono garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per qualsiasi altro titolo.

5. Le spese e tasse di deposito e le successive per aggiudicazione, stanno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in Comune cens. di Driolassa.

a) Orto in censo n. 395 con porzione della corte ed andito al n. 411, di cens. pert. 0.19 colla rend. di l. 0.65.

b) Casa in censo n. 399 con porzione della corte ed andito n. 410 di cens. pert. 0.24 rend. l. 25.57.

c) Stalla con fienile in censo n. 1554 con porzione della corte al n. 415 di cens. pert. 0.13 colla rendi di al. 3.26.

Il presente sarà affisso all'albo pretoreo nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 7 settembre 1868.

Il Pretore
MARIN
G. B. Tavani.

N. 8849 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 18 settembre 1868 n. 8849 del R. ufficio del contenzioso finanziario in Venezia contro Domenico fu Gio. Batta Pisenti di Udine, nei giorni 14, 21, 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè al prezzo almeno eguale alla stima e nel terzo invece a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori sull'immobile prenotati, fino al valore, o prezzo di stima.

2. Ogni acquirente dovrà cautare l'offerta mediante deposito nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima.

3. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'acquirente versare, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, l'intero prezzo nella cassa depositi e prestiti in Firenze, o per conto della medesima presso la locale tesoreria, dietro di che potrà ottenere a proprie spese la definitiva aggiudicazione.

Immobile da subastarsi.

Casa in Udine (Città) composta di II e III piano al n. anagrafico 1096, al civ. n. 880, al n. di map. 2898 sub 2, che si estende anche sul n. di map. 1201, colla superficie di pert. cens. —, e colla rend. cens. di l. 92.10.

Il presente si affigga all'albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 settembre 1868.

Per il Reggente
VORAJO
G. Vidoni.

N. 5099 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe Bosma q.m Francesco debitore esecutato e Bosma Odorico q.m Francesco creditore iscritto che dal sig. Natale Bonani di Udine rappresentato dall'avv. Fantoni con istanza a questo numero, venne chiesto il triplice esperimento d'asta di beni stabili nella istanza stessa descritti, e che venne destinato in curatore del primo l'avv. Murero, e del secondo l'avvocato Gattolini.

Tanto si rende noto ad essi perchè o nominino regolarmente altro Procuratore in tempo utile, ovvero comunichino ai già nominati curatori le loro credute azioni e ragioni, avvertiti che venne indetta l'A. V. del giorno 24 ottobre p. v. ore 9 ant. dalla convocazione di tutti i creditori per essere sentiti sulle condizioni d'asta summentovata, che non provvedendo in un modo o nell'altro dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 14 agosto 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

N. 8749 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto che in seguito ad istanza 9 settembre 1868 n. 20855 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Don Giuseppe Varutti di Torreano contro Giuseppe e Maria conjugi Zilli, e Pietro Rizzi dei Casali dei Rizzi, nonchè creditori iscritti, alla Camera n. 36 di questo Tribunale nel giorno 5 novembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il IV esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, e tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e pel deliberatario sarà compreso nel prezzo di delibera.

3. L'esecutante non assume alcuna manutenzione neppure per debito d'imposte arretrate, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive, e nello stato e grado in cui si trova l'immobile.

4. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella cassa forte di questo Tribunale l'importo del prezzo offerto imputandovi il deposito fatto come dall'art. 2.

5. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, come la tassa per trasluto di proprietà e le spese per ottenere l'aggiudicazione, quelle per le volture ed ogni altra relativa, e dal giorno della delibera dovrà esso pagare le pubbliche imposte.

6. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno esser fatti in valute a corso legale.

7. L'esecutante avrà diritto di prelevare dal deposito l'importo delle spese di esecuzione in base alla liquidazione giudiziale all'uopo ottenuta.

Immobili da subastarsi siti nel territorio di Udine esterno.

Casa in map. al n. 3659 di pert. 0.23 rend. l. 8.40.

Casa e corte al n. 3660 di pert. 0.10 rend. l. 0.43.

Orto al n. 3661 di pert. 0.22 rend. l. 1.28.

Stimati austr. fior. 300.

Si affigga all'albo di questo Tribunale e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 settembre 1868.

Pel Reggente
VORAJO
G. Vidoni.

N. 12269 1

AVVISO

Sopra istanza 24 corr. n. 12269 del sig. Pietro Burco Amministratore della massa oberata Pietro Tomadini ed in seguito a Decreto di pari data e numero si rende noto che nella sala di questa Pretura avrà luogo nel giorno 14 novembre venturo il primo, e nel giorno 21 detto il secondo esperimento d'asta delle seguenti realità, ed alle condizioni sottoindicate:

Descrizione degli stabili.

a) Casa di civile abitazione situata in questa Città di Cividale, borgo di Ponte ora Via del Tempio, con orto annesso marcato coll'anagrafico n. 299 e delineato nella map. cens. ai n. 1049 *a*, 1050 *a*, dell'unita superficie di pert. 0.20, colla rend. di l. 20.82 stimata fior. 2275.

b) Casa attigua alla predescritta marcata coll'anagrafico n. 300 ed in map. delineata al n. 1048 della superficie di pert. 0.07 colla rend. di l. 11.70 stimata fior. 435.50

Condizioni d'asta.

1. Le suddette case ed orto tanto nel primo che nel secondo incanto non saranno vendute a prezzo inferiore a quello della stima rispettiva.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà fare il previo deposito d'un decimo del valore di stima a cauzione giusta il metodo, e colui che sarà rimasto deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera completare il pagamento dell'acquisto.

In quanto poi a quei creditori regolarmente iscritti sugl'immobili per somma inferiore al decimo del prezzo di stima, qualora si facessero applicanti non saranno tenuti che all'effettuazione del deposito del decimo di stima come sopra, ed il rimastone deliberatario non sarà tenuto a versare il pagamento d'acquisto senonchè allora quando sarà formata la graduatoria dei creditori insinuati nel concorso.

3. Non si assume alcuna responsabilità pelle giuridiche condizioni degli immobili fuor di quanto risulta dagli atti e documenti in esecuzione.

4. Ogni spesa starà a carico esclusivo del deliberatario.

Dalla R. Pretura
Cividale li 29 agosto 1868.

Il Pretore
ARMELINI
Sgobaro.

N. 21725 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 31 ottobre 7 e 14 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sopra istanza del R. Demanio in confronto di De Filippo Amabile maritata Pontoni di Pasian Schiavonesco, avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario e che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. l. 15.75 importa fior. 137.81 pari ad it. l. 340.27, giusta il relativo conto, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore di stima.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del detto valore censuario, ed il deliberatario, dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del relativo deposito.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura in propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraccio: al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso, e così del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto il di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

1335 *a* arat. di pert. 0.83 rend. l. 2.51
1336 *b* arat. di pert. 0.22 rend. l. 13.24

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 19 settembre 1868.

Pel Giudice Dirigente
STRINGARI
P. Baletti.

N. 9070 1

EDITTO

Ad istanza di Gio. Batt. Mongiatti di Moggio coll'avv. Simonetti, contro Monai Lucia, Giovanni, Luigi, Gio. Antonio, e Maddalena fu Gio. Antonio minori tutelati da Rossi Paolo fu Cipriano di Amaro e creditori inscritti, avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. 4, nel 4 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alla 1 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nell'Editto 7 febbraio a. c. n. 1395, inserito nel *Giornale di Udine* ai n. 68, 69 e 70, alle condizioni ivi indicate colla differenza che questa volta la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si affigga all'albo pretoriale, ed in Amaro, e si inserisca per tre volte nel *Giornale suddetto*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 3 settembre 1868.

Pel R. Pretore impedito
COFLER.

N. 5674 1

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 12, 19 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti ad istanza della Fabbriceria della Veneranda Chiesa Arcipretale di Mansuè rappresentata dall'avv. D.r Perotti contro Giuseppe fu Luigi Zanussi, Sante fu Giuseppe Mattiuzzi e Maddalena fu Sante Russolo tutti di Ghirano alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili vengono esposti all'asta in un solo lotto e non potranno deliberarsi nei tre primi esperimenti ad un prezzo inferiore alla stima.

2. Nessuno potrà farsi obblatore all'asta eccettuato l'esecutante senza avere depositato il decimo del prezzo di stima a cauzione della sua offerta.

3. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella R. Tesoreria in Udine il prezzo offerto, dedotto il decimo di cui l'articolo 2.

4. Le pubbliche imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà accollarsi qualunque spesa successiva alla delibera stessa, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà.

5. Mancando il deliberatario di adempiere le condizioni indicate agli art. 2 e 3 si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

Beni da subastarsi in map. di Ghirano.

N. 1 Casa colonica pert. cens. 53 rend. l. 23.04.
» 2 Orto pert. cens. 15 rend. l. 0.66.
» 79 Arat. arb. vit. pert. cens. 19.30 rend. l. 50.98.
» 80 Bosco ceduo dolce pert. cens. 2— rend. l. 4.06.
» 481 Arat. arb. con Mori pert. cens. 6.35 rend. l. 6.53 stimati l. 2955.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Brugnera e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile 16 settembre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI
Bombardella

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.